

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

ATTI DEL VICARIO CAPITOLARE

Lettera al Clero ed al Popolo dell'Archidiocesi di Torino

Venerabili Confratelli e Fedeli diletteissimi,

All'approssimarsi della Quaresima, e mentre — perdurando la vacanza di questa vasta Archidiocesi — innalziamo le nostre umili preghiere al Signore perchè si degni d'inviare, a mezzo del Sommo Pontefice, un nuovo Pastore secondo il suo Cuore, sento il bisogno di rivolgervi qualche salutare ammonimento, che ricordi a tutti ed a me stesso per il primo, i doveri che in detto tempo c'incombono.

La quaresima è un tempo consecrato in modo speciale alla penitenza, all'istruzione religiosa e alla preghiera; e la sua istituzione risale ai tempi apostolici come attestano per l'Occidente S. Gerolamo, San Leone M., S. Ambrogio e S. Isidoro di Siviglia, e per l'Oriente San Cirillo d'Alessandria, S. Giovanni Crisostomo e S. Basilio.

Lo scopo che si prefisse la Chiesa, nell'istituire la quaresima si è di preparare i fedeli alla celebrazione della Pasqua che è considerata come la più grande festa cristiana.

Il carattere penitenziale della Quaresima risulta chiaramente dalla istituzione primitiva del digiuno quaresimale che ci rammenta il digiuno di quaranta giorni e di quaranta notti, con cui il nostro Divin Salvatore volle inaugurare il suo ministero pubblico.

Per conservare nel tempo quaresimale l'impronta della tristezza e della severità, la Chiesa per molti secoli si mostrò molto circospetta nell'ammettere feste in quest'epoca dell'anno, perchè le feste eccitino sempre nei fedeli un senso di gioia. Nella quaresima e precisamente nel Mercoledì delle Ceneri essa allontanava dall'assemblea dei fedeli i penitenti pubblici, i quali, fatti oggetto delle sue materne cure in tutto il corso della Santa quarantena, venivano poi ammessi alla riconciliazione nel Giovedì Santo.

Così pure nella quaresima erano interdetti i divertimenti e gli spettacoli e per molti secoli si volle che gli sposi in detto tempo osservassero la continenza; e la Chiesa, che ha conservato nel Messale Romano (*Missa pro sponso et sponsa*) se non il precetto, almeno la raccomandazione di questa pratica salutare, ha lasciato un documento delle

sue intenzioni vietando la celebrazione delle nozze durante la quaresima.

Il carattere penitenziale della quaresima traspare ancora in tutta la liturgia sacra di questo tempo salutare, come ce ne fa fede l'uso del colore violaceo nelle sacre paramenta, la sospensione dell'alleluia nell'ufficio divino, la sostituzione del Tratto nella Messa al versetto alleluatico, l'orazione di penitenza che si recita sul popolo in fine delle Messe feriali e in altri numerosi riti di penitenza.

La Chiesa adunque vuol preparare i suoi fedeli a celebrare santamente la Pasqua per mezzo della penitenza. Ella sa che la Pasqua cade sempre in primavera, quando nel rifiorire d'ogni vita nel mondo, anche la vita umana ne resta scossa e turbata; perciò addita ai suoi fedeli, come rimedio sicuro contro l'imperversare delle passioni, la penitenza.

Ma quale penitenza? Soprattutto la penitenza del cuore, la penitenza virtù, che consiste nella detestazione del peccato e nel proposito fermo di non più commetterlo. E' questa la prima purificazione dell'anima, senza della quale non vi ha remissione nè perdono di peccati.

Poi vuole la penitenza Sacramento, che consiste nella Confessione dolorosa dei peccati ad un Sacerdote approvato; e questa è la seconda e più completa purificazione dell'anima.

Confessarsi almeno una volta all'anno è dovere rigoroso per chi è reo di colpa grave. E sebbene tal dovere possa adempirsi in qualunque stagione dell'anno, tuttavia si deve compiere piuttosto nel tempo quaresimale, anche perchè la confessione, per quelli che fossero in peccato mortale è condizione necessaria per poter adempiere un altro gravissimo dovere, quello della Comunione pasquale. Il tempo utile per la comunione pasquale in tutta la nostra Archidiocesi, per benigna concessione pontificia, comincia con la prima domenica di quaresima e finisce con la festa della SS. Trinità inclusivamente.

Ma è pure necessaria la penitenza detta comunemente mortificazione cristiana, la quale consiste nel compiere volontariamente opere buone, che importano pena e dolore in chi le compie o nell'accettare con rassegnazione le sofferenze, che il buon Dio ci manda. Voi sapete che il dolore ha nella vita cristiana una nobilissima missione: esso espia le colpe passate, purifica l'uomo dalle sue miserie, forma il cuore alla virtù e lo trasforma anzi in un nuovo essere che vive e soffre in Cristo.

Espia la pena temporale ancora dovuta ai peccati già rimessi; purifica l'anima nostra dalle cattive abitudini e dalle debolezze della vita, temprandola e fortificandola nella lotta contro i suoi nemici spirituali, come il fuoco purifica l'oro da ogni scoria; forma il cuore alla virtù, preparando e rafforzando nell'anima gli abiti delle diverse virtù cristiane; ed infine trasforma chi cristianamente soffre, in un nuovo essere che vive e soffre in Cristo, dando compimento nella sua carne a quello

che ancora manca ai patimenti di Cristo, il quale dopo aver sofferto nel suo Corpo fisico e reale, vuole ancora soffrire nelle membra del suo Corpo mistico, che è la Chiesa.

La disciplina penitenziale della quaresima è stata grandemente mitigata nel corso dei secoli dalla Chiesa, che seppe in ogni tempo adattarsi ai bisogni dei fedeli. Presentemente la Chiesa si limita a comandare l'astinenza dalla carne e dal brodo di carne nel mercoledì delle Ceneri, in quello delle *Tempora* ed in tutti i venerdì e sabati della quaresima.

Questa legge obbliga tutti quelli che hanno compiuto sette anni di età e, per quanto riguarda il sabato, cessa a mezzogiorno del Sabato Santo.

Prescrive inoltre il digiuno per tutti i giorni feriali della Quaresima, eccettuando solo le domeniche.

Al digiuno della quaresima sono tenuti tutti quelli che hanno compiuto l'anno 21.o di età e non ancora incominciato il 60.o. Questo digiuno cessa pure col mezzogiorno del Sabato Santo.

Sebbene siano dispensati dall'astinenza e dal digiuno i cristiani che ne risentissero un grave incomodo, nessuno tuttavia è dispensato dalla legge divina di fare penitenza.

Dobbiamo perciò — sia quelli che possono digiunare, che quelli che ne sono dispensati — aggiungere, alle comandate, penitenze volontarie abituando la nostra volontà, i nostri sensi interni ed esterni e lo stesso nostro corpo alla rinunzia, allo spirito di sacrificio, alla mortificazione cristiana. Facciamo penitenze per espiare i nostri peccati, per sollevare dalle loro pene le anime del Purgatorio; soffriamo volentieri per rintuzzare la baldanza delle nostre passioni, per fortificarci nella virtù, per riparare a tutti gli oltraggi che i cattivi cristiani fanno a Gesù, per uniformarci al nostro Dio Maestro, partecipando, come membri del suo Corpo mistico, alla passione dolorosissima del nostro Capo.

In modo speciale offriamo in questa quaresima le nostre pene volontarie secondo l'intenzione manifestata dal S. Padre nella sua accorata lettera sugli orrori della lotta antireligiosa in Russia, e cioè « in espiatione, propiziazione e riparazione per tante e così atroci offese al Divin Cuore, nonchè per la salute di tante anime messe a così dure e difficili prove ».

Raccomando poi vivamente a tutti di star lontani dai pubblici divertimenti, dai teatri, dai cinematografi, che sono un incentivo pericolosissimo alle passioni disordinate.

Alle donne in particolare raccomando di evitare e fuggire nei loro vestiti la moda disonesta e invereconda, ricordando il detto di S. Paolo (I ad Tim. II, 9-10): « le donne siano in abito decoroso con verecondia e modestia, e... con opere buone come si conviene a donne, che fanno professione di pietà ».

Anche il Sommo Pontefice « assai spesso riprovò e con la massi-

ma energia condannò il disonesto modo di vestire, diventato oggi abitudine comune anche nelle donne e fanciulle cattoliche; il quale non soltanto offende gravemente il decoro e la grazia femminile, ma si volge anche sventuratamente in danno temporale delle donne stesse, e quel che è peggio, nella loro ed altrui eterna rovina ».

Richiamo sopra questo punto l'attenzione dei RR. Parroci e Predicatori, perchè vogliano divulgare e spiegare ai fedeli la gravissima Istruzione emanata il giorno 12 dello scorso gennaio dalla S. Congregazione del Concilio contro la disonestà della moda femminile, istruzione che troverete pubblicata in questo stesso numero della Rivista.

Riportiamo infine, a proposito della penitenza quaresimale il seguente tratto del Vangelo di S. Matteo (16-24): « Quindi incominciò Gesù a spiegare a' suoi discepoli, com'egli doveva portarsi a Gerusalemme e aver molto a soffrire dagli anziani e scribi e gran sacerdoti e venir ucciso, e al terzo dì risorgere. Onde Pietro trattolo a sé, prese a biasimarlo dicendo: Ah! tolga il cielo, Signore: questo mai non ti avverrà. Ma egli si voltò e disse a Pietro: « *Va via da me, satana! Tu mi sei scandalo, chè non ragioni cose di Dio, ma cose degli uomini.* Allora Gesù disse ai suoi discepoli: *Se alcuno vuole venire dietro di me, rinneghi sè stesso e tolga la sua croce e mi segua* ».

* * *

Ma la quaresima è pure un tempo consecrato in modo speciale alla istruzione religiosa degli adulti e dei fanciulli cristiani. Non può essere un buon cristiano chi non conosce gli insegnamenti e la dottrina cristiana, come non può essere un buon medico chi non conosce gli insegnamenti dell'arte salutare. Il primo passo per avvicinarsi a Dio, dice S. Paolo, è credere; perchè senza la fede è impossibile piacere a Dio; ma la fede aggiunge lo stesso apostolo, viene dall'ascoltare la parola di Dio « *fides ex audito* ».

Perciò la Chiesa in tutti i secoli della sua storia ebbe sempre una cura particolare per l'istruzione religiosa dei fedeli, accentuando la sua materna sollecitudine su questo punto nel tempo della quaresima. Nei primi tempi del Cristianesimo la quaresima era dedicata all'ultima preparazione dei catecumeni, che ricevevano poi il battesimo al Sabato S. Al presente la Chiesa comanda di fare la spiegazione del Vangelo, le istruzioni parrocchiali ed i catechismi ai fanciulli in tutte le Domeniche dell'anno. Ma nella quaresima desidera che si predichi anche nei giorni feriali e vuole che i catechismi si facciano tutti i giorni. Per quanto si riferisce alle prediche, fortunatamente si predica assai nella nostra Archidiocesi; mancano invece talvolta gli ascoltatori. Perciò procurino i fedeli, anche a costo di gravi sacrifici, di non trascurare la parola di Dio, la quale porta la benedizione del Signore nelle loro famiglie.

Per quanto si riferisce ai catechismi, riporto qui un breve tratto della ponderata e precisa istruzione diretta dal venerando Mons. Castrale ai parroci per la quaresima del 1924: « I Pastori d'anime ben

sanno che loro *proprium et gravissimum officium*, è curare l'istruzione catechistica, senza la quale tutte le fatiche degli oratorii, circoli maschili e femminili, tutte le opere di azione cattolica, come mancanti di base, e di sugo vitale, rimangono sterili ed infruttuose. Perciò non vi ha dubbio che, *peculiari omnino studio, praesertim quadragesimae tempore*, procureranno di preparare bene i fanciulli ai Sacramenti della Confessione e della Comunione (can. 1329 e seg.). Come non vi ha dubbio che anche gli altri sacerdoti, a norma del can. 1333, coadiuviranno i rispettivi parroci in opera di tanta importanza.

Ma se i parroci ed i sacerdoti devono fare i catechismi, i fanciulli debbono intervenirvi. Perciò i sacerdoti e coloro che ne fanno le veci, come i tutori, i padroni e in loro mancanza i padrini, che nel Battesimo si sono resi sicuri della buona educazione dei figliocci, sono rigorosamente obbligati a mandare i fanciulli ai catechismi; e sono colpevoli se non lo fanno ».

Non aggiungo che due esortazioni a quanto è detto sopra. Anzi tutto ricordo ai parroci quanto prescrive l'art. 8, paragr. 3 del Concilio Regionale Piemontese sulle Confraternite della Dottrina Cristiana e li esorto vivamente ad uniformarsi al medesimo. Queste, qualora vengano erette in tutte le parrocchie dell'Archidiocesi porteranno dei vantaggi immensi alla istruzione religiosa della gioventù.

In secondo luogo raccomando l'istituzione dei catechismi serali per i giovani operai, che non possono frequentare i catechismi diurni, servendosi all'uopo degli individui più adatti delle Associazioni Cattoliche.



Finalmente in ogni tempo la Chiesa ha moltiplicato le sue preghiere nella quaresima. Dagli antichi Cerimoniali del medio evo veniamo a conoscere che v'era l'uso di fare durante la quaresima un gran numero di supplicazioni pubbliche e processioni da una chiesa all'altra, particolarmente nei mercoledì e venerdì. Era un'imitazione delle Stazioni di Roma, che si facevano ogni giorno in quaresima e per lo spazio di secoli cominciavano con una processione solenne alla Chiesa stazionale.

Anche presentemente in molte chiese cattedrali v'è la consuetudine di aggiungere in quaresima alle ore canoniche preghiere speciali in alcuni giorni della settimana; ad esempio, l'ufficio dei morti nel lunedì, i salmi gradualì nel mercoledì, e quelli penitenziali nel venerdì.

Sappiamo che la preghiera è necessaria in ogni tempo dell'anno ai cristiani, perchè essa forma come la respirazione dell'anima e Dio non concede le sue grazie, se non a chi le domanda con fede umile e perseverante. La nostra vita spirituale è insidiata da molti nemici, ai quali non può resistere senza speciali aiuti di Dio. Dobbiamo combattere contro il senso, contro il demonio, che sta in agguato e si tiene sempre pronto a divorarci, e contro le cattive massime, le attrattive e i mali esempi del mondo. Ora il Signore nella sua Provvidenza ordinaria non

concede le sue grazie e i suoi aiuti se non a chi prega. Domandate e riceverete, ha detto il Signore : ma chi non domanda non riceve. Perciò la preghiera dev'essere la prima ed ordinaria occupazione di ogni cristiano. Come l'uccello è fatto per volare, così il cristiano è fatto per pregare; dal che ne segue, come ben disse S. Alfonso M. De Liguori, che chi prega si salva, chi non prega si dannava.

Ma se dobbiamo pregare in ogni tempo dell'anno, dobbiamo pregare con maggior fervore e frequenza nel tempo di quaresima perchè questo è il desiderio della Chiesa, perchè la quaresima è un tempo più accettabile al cospetto di Dio, perchè la preghiera unita alla penitenza è più efficace, perchè in tal tempo le nostre passioni si fanno maggiormente sentire, perchè infine la preghiera frequente ci facilita il perdono dei peccati e ci dispone meglio a celebrare santamente la Pasqua.

Oltre ai sopradetti motivi, altri se ne aggiungono quest'anno per le circostanze speciali, in cui si trova la nostra Archidiocesi mancante del suo Pastore. Moltiplichiamo le nostre preghiere perchè il Signore ci mandi presto un santo Pastore e non dimentichiamo il defunto Cardinale Arcivescovo, che ci ha tanto amati e che per le sue pecorelle ha veramente data la sua vita.

Ricordiamo ancora che in Russia si è ingaggiata una lotta senza quartiere alla civiltà cristiana. La famiglia viene disciolta, la gioventù spinta al disprezzo di ogni religione. Barbaramente vengono distrutte le chiese e mandati a morte quanti vogliono ancor conservare sentimenti di onestà e di religione. Contro la barbara ed anticristiana persecuzione russa, è insorto il S. Pontefice Pio XI con una stupenda lettera al Card. Vicario di Roma, nella quale mentre stigmatizza con solenne verdetto di condanna le atrocità e gli orrori dei governanti russi e rivendica i diritti di Dio e delle anime, fa appello a tutti i cattolici del mondo perchè a Lui si uniscano in una universale preghiera di espiazione, di propiziazione e di riparazione.

« Pertanto — così scrive il S. Padre nella sua citata Lettera, — allo scopo di fare noi stessi nel modo migliore possibile, atto di riparazione per tutti questi attentati sacrileghi, ed al fine altresì di invitare alla riparazione i fedeli di tutto il mondo, abbiamo determinato di recarci nel giorno festivo di S. Giuseppe il 19 del prossimo mese di Marzo, nella nostra Basilica di S. Pietro e di celebrarvi sulla tomba del Principe degli Apostoli una messa di espiazione, di propiziazione e di riparazione per tante e così atroci offese al divin Cuore, nonchè per la salute di tante anime messe a così dure e difficili prove e pel sollievo del nostro diletteissimo popolo russo, perchè cessi finalmente questa grande tribolazione, e perchè individui e popoli facciano quanto prima ritorno all'unico ovile dell'unico Salvatore e Liberatore, il Signor nostro Gesù Cristo. Dopo aver domandato al Suo Sacratissimo Cuore perdono e pietà per le vittime e per gli stessi carnefici, Noi imploreremo la Santissima ed Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, il suo castissimo Sposo

San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, gli speciali protettori dei Russi e cioè i SS. Angioli, S. Giovanni Battista, S. Giovanni Crisostomo, i Santi Cirillo e Metodio come pure tutti gli altri santi ed in modo particolare S. Teresa del Bambino Gesù, a cui Noi abbiamo in modo speciale affidato l'avvenire di quelle anime ».

Or bene per assecondare l'invito paterno del Pastore universale dell'anime, vi esorto a moltiplicare le vostre preghiere in tutto il tempo di questa quaresima secondo i fini così bene indicati nella lettera del Papa, e prescrivo che in tutte le parrocchie dell'Archidiocesi, secondo l'intenzione del S. Padre, nel giorno 19 del prossimo Marzo, festa di S. Giuseppe, sia indetta al mattino una comunione generale dei fedeli, a cui prendano parte tutte le associazioni cattoliche maschili e femminili della parrocchia e che nella funzione della sera, datasi lettura dal pulpito della lettera pontificia, col canto del *Miserere* venga impartita la Benedizione col SS. Sacramento.

Nella metropolitana, poi, oltre alle funzioni sopradette, si canterà una solenne messa d'espiazione, propiziazione e riparazione, seguita dalla lettura della lettera del Papa, dal canto del « *Miserere* » e dalla Benedizione del SS. Sacramento. A detta funzione, che è stata fissata apposta alle ore 10,25 del giorno di S. Giuseppe per non turbare le funzioni delle singole parrocchie, sono invitati a prendere parte tutti i cattolici torinesi e specialmente le associazioni cattoliche della città.

Preghiamo dunque con fervore e con umiltà, preghiamo con fede e con perseveranza per i nostri fratelli Russi, preghiamo per noi e per i nostri cari, preghiamo per il Papa e per la Chiesa, per le LL. MM. il Re e la Regina, per gli Augusti Sposi, il Principe e la Principessa di Piemonte e per tutta la Reale Famiglia, per il Capo del Governo e per tutte le Autorità, affinchè il Signore voglia effondere sopra di tutti le sue celesti benedizioni.

Can. Teol. LUIGI BENNA.
Vicario Capitolare.

Avvertenze e Disposizioni

- I. — I Rev. Parroci e Predicatori siano solleciti nello spiegare al popolo la legge dell'astinenza e del digiuno quaresimale, dimostrandone l'obbligo e il modo di osservarla, l'utilità e il merito che il cristiano acquista nel praticarla, il temperamento oggi introdotto dalla Chiesa e le cause scusanti.
Così pure procurino — per quanto sarà loro possibile — di preparare i fedeli all'adempimento del precetto pasquale con settimane o tridui di predicazione, come già si fa in molte parrocchie con esito consolante.
- II. — Ai Sacerdoti, che binneranno nella Domenica delle Palme continua il permesso di leggere in una delle due messe la sola ultima parte del *Passio: altem autem die*.
- III. — Si ricorda che il tempo utile per acquistare il Giubileo è stato prorogato dal S. Padre al 30 Giugno del corrente anno.
- IV. — La presente Lettera dovrà essere letta al popolo possibilmente nella Domenica di Quinquagesima, oppure nella domenica susseguente.

Sospensione del Decreto della nuova sistemazione delle Parrocchie di Torino

Con lettera dell'8 corrente febbraio l'Em. Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio notificava quanto segue al Vicario Capitolare.

Roma, 8 febbraio 1930

Ill.mo e Rev.mo Signore,

In ordine al Decreto dato dal defunto Em. Card. Gamba, concernente la nuova sistemazione delle parrocchie della città di Torino, mi pregio significarLe che, ferma la *sospensione del Decreto* già prescritta da questa Sacra Congregazione, quanto al merito del medesimo è stato deciso di attendere la nomina del nuovo Arcivescovo di Torino.

Tanto in risposta alla Sua lettera del 22 gennaio scorso, mentre con particolare ossequio mi professo

dev.mo nel Signore

Della S. V. Rev.ma

D. Card. SBARRETTI

Prefetto.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE **E COMUNICATI DIOCESANI**

Nomine.

Teol. Cav. MATTEO VASSAROTTI, nominato Vicario economo della Crocetta.

Don IGINIO POLLINI, Vicario economo di Casalborgone.

La costituzione del nuovo ufficio Amministrativo Diocesano

Con Decreto del 24 Gennaio del corrente anno è stato costituito l'ufficio amministrativo diocesano, composto del Rev.mo Mons. Edoardo Busca Canonico Arciprete della Metropolitana, Presidente; Teol. Avv. Mario Lenci, Segretario; e Teol. Giovanni Gallo, Tesoriere contabile. Detto ufficio aperto fin dal 3 del corrente febbraio, ha sede nel palazzo arcivescovile in locali attigui a quelli della Società di Previdenza e tiene l'orario della Curia.

Pel censimento generale dell'agricoltura italiana

L'Ecc.mo Sig. Podestà di Torino ci comunica:

L'Istituto Centrale di Statistica del Regno, nelle istruzioni inviate per la formazione dei Censimenti Agricoli, da eseguirsi secondo le norme ed i modelli fissati nel Decreto del Capo del Governo in data 16 dicembre 1929, invita i Comuni a curare con la massima sollecitudine la conoscenza e la comprensione degli scopi e delle norme dei Censimenti oltre che con la pubblicazione dei manifesti, anche, fra l'altro, per mezzo di comunicazioni verbali nelle chiese.

Nel dare comunicazione del manifesto predisposto a cura della Civica Amministrazione interesse vivamente cotesta Eminentissima Curia Arcivescovile perchè i Reverendissimi Parroci e specie quelli della Periferia, vogliano, anche a più riprese, illustrare ai parrocchiani l'importanza dell'argomento la necessità che tutti i cittadini corrispondano alle richieste ed ai questionari che saranno a suo tempo distribuiti.

L'Ufficio Servizi Demografici, cui è deferita la pratica esecuzione dei Censimenti, potrà del caso dare informazioni e chiarimenti.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Della pratica dei Santi Spirituali Esercizi

LETTERA ENCICLICA DI PAPA PIO XI

Venerabili Fratelli, Salute e Apostolica Benedizione,

Vi sono ben note, o Venerabili Fratelli, le intenzioni che Ci mossero all'inizio di quest'anno a promulgare uno straordinario Giubileo universale in occasione del cinquantesimo anniversario del Nostro Sacerdozio. Come lo abbiamo solennemente dichiarato nella Costituzione Apostolica « *Auspicantibus Nobis* » del 6 gennaio 1929 (1) non solo intendevamo con ciò d'invitare tutti i diletti figli della grande famiglia, che il Cuore di Dio ha affidato al cuore Nostro, ad unirsi al giubileo del Padre comune per rendere comuni grazie al sommo Datore di ogni bene; ma in modo particolare Ci arrideva la dolce speranza che, aprendo più largamente i tesori spirituali di cui il Signore Ci ha costituiti amministratori, i fedeli ne avrebbero tratto felice opportunità per rinvenirsi nella fede, per crescere nella pietà e perfezione cristiana e per riformare più efficacemente i costumi privati e pubblici: donde, come frutto della piena pacificazione dei singoli con sè stessi e con Dio, sarebbe anche venuta la mutua pacificazione degli animi e dei popoli.

I frutti e le consolazioni dell'Anno Giubilare

Nè vana fu la nostra speranza: poichè quel mirabile slancio di devozione, con cui venne accolta la promulgazione del Giubileo, lungi dall'affievolirsi, andò anzi sempre crescendo, concorrendovi il Signore anche coi memorandi avvenimenti che renderanno imperituro il ricordo di quest'anno veramente salutare.

E Noi, con indicibile consolazione, abbiamo potuto in gran parte seguire con gli occhi Nostri questo magnifico aumento di fede e di pietà attraverso le schiere così numerose di tanti figli carissimi, che Ci fu dato personalmente vedere e accogliere nella Nostra casa, che potemmo, stavamo per dire, stringere al Nostro cuore paterno.

Or mentre dall'intimo dell'animo Nostro innalziamo al Padre delle misericordie un caldo inno di ringraziamento per tanti e così segnalati frutti, che Egli si è degnato seminare, maturare e raccogliere nella sua vigna lungo tutto quest'anno giubilare, la Nostra stessa pastorale sollecitudine Ci muove a vivamente desiderare che tali e tanti frutti si conservino ed accrescano a bene dei singoli, e per ciò stesso a bene dell'intera società.

Le ragioni della presente enciclica

Il che ripensando Noi come possa conseguirsi, Ci sovviene che il Nostro Predecessore di felice memoria Leone XIII, nell'indire il sacro Giubileo in altra occasione, con parole che nella già ricordata Costituzione « *Auspicantibus Nobis* » facemmo Nostre, esortava tutti i fedeli, « a raccogliersi alquanto ed a sollevare a cose migliori i loro pensieri immersi nella terra » (2); Ci sovviene altresì che il Nostro Predecessore di santa memoria

Pio X, così zelante promotore e vivo esempio di santità sacerdotale, durante l'anno giubilare del suo sacerdozio, in una piissima e memoranda « Esortazione al clero cattolico » dava documenti preziosi di vita spirituale.

Orbene, quasi insistendo sulle orme di così grandi Pontefici, abbiamo giudicato opportuno di fare anche Noi qualche cosa per promuovere e diffondere non solo tra l'uno e l'altro Clero, ma anche tra le file del laicato cattolico, l'utilissima pratica degli Esercizi Spirituali, e questa lasciare loro quasi paterno ricordo del Nostro anno giubilare.

Il che tanto più volentieri facciamo al tramonto di quest'anno giubilare del Nostro Sacerdozio, mentre con viva riconoscenza e con profonda compiacenza dell'animo Nostro ripensiamo alle celesti grazie ed alle ineffabili consolazioni da Noi sperimentate negli Esercizi spirituali, che fummo soliti di assiduamente frequentare sì che quasi segnarono le varie tappe della Nostra vita sacerdotale, da cui attingemmo luce e forza per conoscere e compiere il divin beneplacito; e mentre con non minore soddisfazione ripensiamo al ministero sacerdotale da Noi per lunghi anni esercitato, nel quale il Signore Ci concesse di consacrare Ci più e più volte all'opera degli Esercizi spirituali e potemmo constatare gli immensi salutari effetti che in bene delle anime ne provengono.

L'utilità degli Esercizi Spirituali

E veramente, o Venerabili Fratelli, sotto molti rispetti si appalesa la somma importanza, utilità, opportunità di questi santi Ritiri, specialmente nei tempi che corrono. La grande malattia dell'età moderna, fonte precipua dei mali che tutti deploriamo, è la mancanza di riflessione, quell'effusione continua e veramente febbrile alle cose esterne, quell'immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievolisce negli animi ogni più nobile ideale, li immerge nelle cose terrene e transitorie e non permette loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne, delle leggi divine, di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, unico fine dell'universo creato, il quale nella sua infinita bontà e misericordia, ai di nostri, con effusione straordinaria di grazie, potentemente attira a sé le anime, non ostante la corruzione che dappertutto s'infiltra.

Ora, ad un morbo così profondo, della famiglia umana, quale rimedio migliore possiamo Noi proporre che invitare tutte queste anime dissipate e stanche al raccoglimento degli Esercizi?

E veramente, anche se gli Esercizi spirituali non consistessero in altro che nell'appartarsi per qualche tempo dalle assillanti occupazioni e preoccupazioni terrene per riposare lo spirito nella quiete non oziosa di un ritiro e nel silenzio di tutte le cose esteriori, per dare comodità all'uomo di pensare ai problemi più vitali, che, nei segreti più intimi della coscienza, hanno sempre preoccupato e preoccupano l'umanità cioè ai problemi della sua origine e del suo fine, « donde venga e dove vada », sarebbe già un grande ristoro per l'anima.

Gli Esercizi: scuola di educazione

Oltreché gli Esercizi spirituali, costringendo l'uomo all'interiore lavoro dello spirito, alla riflessione, alla meditazione, all'esame di se stesso, sono per le umane facoltà una mirabile scuola di educazione in cui la mente impara a riflettere, la volontà si rafforza, le passioni si dominano, l'attività riceve una direzione, una norma, un impulso efficace e tutta l'anima asorge alla sua nativa nobiltà e grandezza, conforme a ciò che il Pontefice S. Gregorio nel suo libro Pastorale afferma con elegante similitudine: « La mente umana, a guisa dell'acqua, se è rinchiusa si raccoglie in alto, perchè

là ritorna donde discende: se è rilasciata si disperde, perchè si effonde inutilmente in basso » (3).

Se non che, nel ritiro degli Esercizi spirituali, non solo « la mente, lieta nel suo Signore, viene eccitata come da certi stimoli del silenzio e rinvigorita da ineffabili rapimenti » come dice S. Aucherio, Vescovo di Lione (4), ma soprattutto viene con divina larghezza convitata a quel « celeste nutrimento » di cui parla Lattanzio: « poichè nessun cibo è più soave all'anima che la cognizione della verità » (5); viene ammessa a quella « scuola di celeste dottrina e palestra di arti divine » come la chiama un antico autore che per lungo tempo fu creduto S. Basilio Magno, dove « Dic è tutto quello che si impara, è la via per cui si tende, è il tutto per cui si giunge alla cognizione della verità » (6).

Gli Esercizi formano l'uomo soprannaturale

Ond'è che gli Esercizi, non solo perfezionano le naturali facoltà dell'uomo, ma hanno un mirabile potere a formare l'uomo soprannaturale, cioè il cristiano. Nei tempi difficili in cui viviamo, nei quali il vero senso di Cristo, lo spirito soprannaturale, essenza della nostra santa religione, soffre tanti ostacoli ed impedimenti, nell'imperversare del naturalismo, che tende ad illanguidire la vivezza degli ideali della fede e a smorzare gli ardori della carità cristiana, è quanto mai salutare sottrarre l'uomo a quell'« affascimento della vanità » che « cscura il bene » (7), e trasportarlo in quella beata solitudine ove in un celeste magistero l'anima apprende il vero valore dell'umana esistenza, riposta appunto nel servizio di Dio, il salutare orrore alla colpa, il santo timore di Dio, la vanità delle cose terrene, e nella contemplazione di Colui che è « via e verità e vita » (8) impara a deporre « l'uomo vecchio e a rinnegare se stesso e nell'esercizio dell'umiltà, dell'ubbidienza, della mortificazione, a rivestirsi di Cristo (9), fino a giungere a quell'« uomo perfetto » e a quella « misura dell'età piena di Cristo » di cui parla l'Apostolo (10), anzi fino a poter dire con lui: « Vivo non già io, ma vive in me Cristo » (11): sublimi ascensioni e divina trasformazione che l'anima compie sotto l'azione della grazia invocata nella più frequente e fervorosa preghiera, attinta nella partecipazione più devota ai sacrosanti Misteri.

Inestimabili beni soprannaturali sono questi, o Venerabili Fratelli, nel felice possesso dei quali solamente è riposta la quiete, il riposo, la vera pace, suprema aspirazione dell'anima umana, a cui tende con profonda nostalgia il mondo moderno, ma che indarno ricerca nel proseguimento di terreni ideali, nel turbine della vita. L'esperienza di anime veramente innumerevoli attraverso ai secoli ha luminosamente dimostrato, e dimostra oggi forse più che mai, questo mirabile potere pacificatore e santificatore riposto nel sacro ritiro degli Esercizi spirituali, da cui le anime escono « radicate ed edificate » in Cristo (12), piene di luce, di vigore, di felicità che supera ogni senso, (13).

Gli Esercizi formano lo spirito di Apostolato

Ma da questa pienezza della vita cristiana, che gli Esercizi spirituali apportano e perfezionano, oltre il frutto soavissimo della pace interiore, germoglia quasi spontaneo un altro importantissimo frutto che ha una più larga risonanza sociale: lo spirito di apostolato. E' infatti naturale effetto della carità che un'anima quando è piena di Dio, senta il bisogno di comunicare alle altre anime la conoscenza e l'amore dell'infinito bene che esso ha trovato.

Orbene in questi tempi di immensi bisogni per le anime, quando le

lontane regioni delle Missioni « già biancheggiano per la messe » (14) e domandano sempre più numerosi operai, quando nei nostri stessi paesi le crescenti necessità spirituali dei popoli esigono numerosi e scelti manipoli di ben formati apostoli nell'uno e nell'altro clero, e, partecipanti all'apostolato gerarchico, le schiere dei laici consacrati ai molteplici rami dell'Azione Cattolica, Noi, o Venerabili Fratelli, ammaestrati dall'esperienza della storia, negli Esercizi spirituali vediamo e salutiamo i provvidenziali Cenacoli, ove i cuori generosi, sotto l'influsso della grazia, apprezzando degnamente al lume delle eterne verità e degli esempi di Cristo il valore inestimabile delle anime, sentiranno la voce del Signore che li invita a farsi suoi cooperatori nella redenzione del mondo, in quel qualunque stato di vita, a cui alla luce di Dio con saggia elezione conosceranno essere chiamati a servire Sua Divina Maestà, e ove apprenderanno gli ideali, i propositi, gli ardimenti dell'apostolato cristiano.

Del resto tale fu sempre la via ordinaria tenuta da Dio per formare i suoi Apostoli. Perciò il divino Maestro, non contento del lungo nascondimento di Nazareth, volle premettere alla sua vita pubblica il severo ritiro di quaranta giorni nel deserto; perciò in mezzo alle fatiche della predicazione evangelica, tratto tratto invitava gli Apostoli nella solitudine: « Venite in disparte in luogo solitario e riposatevi alcun poco » (15); perciò soprattutto volle che, dopo la sua Ascensione, gli Apostoli ricevessero la loro ultima formazione nel Cenacolo di Gerusalemme « perseverando di concordia in orazione » (16) in attesa dello Spirito Santo in quel memorando ritiro di dieci giorni, che furono, quasi oseremmo dire, i primi Esercizi spirituali praticati nella Chiesa, dai quali anzi la Chiesa stessa nacque con tutta la sua sempre giovanile vigoria: beato ritiro in cui, sotto lo sguardo e nella materna assistenza di Maria, si formarono insieme con i primi Apostoli, quelli che vorremmo chiamare i precursori dell'Azione Cattolica!

Gli Esercizi Spirituali attraverso la storia

Da quel giorno la pratica degli Esercizi spirituali, se non nel nome e nella forma determinata quale ora si usa, almeno nella sostanza, divenne « familiare agli antichi cristiani » come dice S. Francesco di Sales (17), e ne troviamo chiari accenni nelle opere dei Santi Padri. Così, per esempio, S. Gerolamo alla nobile matrona Gelanzia: « Scegliti, — scriveva, — un luogo adatto e lontano dallo strepito della famiglia, in cui tu possa ricoverarti come in un porto. Quivi lo studio della divina Scrittura sia così intenso, così frequente il ritorno alla preghiera, tanto assidua la considerazione delle cose future che tu abbia da compensare con questo riposo tutte le occupazioni degli altri tempi. Nè diciamo questo quasi volessimo distoglierti dai tuoi: anzi con ciò intendiamo che ivi tu impari e mediti quale poi tu debba mostrarti verso dei tuoi » (18). Nel medesimo secolo il grande Vescovo di Ravenna, S. Pietro Crisologo, lanciava a tutti i fedeli il noto eloquente invito: « Abbiamo dato al corpo un anno, diamo all'anima alcuni giorni... Viviamo un po' di tempo per Iddio noi che siamo vissuti interamente per il mondo... Risuoni la divina voce ai nostri orecchi: lo strepito domestico non turbi il nostro udito... Così agguerriti, o fratelli, così ammaestrati, dichiareremo guerra al peccato... sicuri della vittoria » (19).

Sempre poi anche in seguito lungo i secoli gli uomini hanno sentito quest'attrattiva, questa nostalgia del ritiro e della solitudine meditabonda; e quando più burrascosi erano i tempi, tanto più forte si faceva sentire l'impulso dello Spirito Santo che sospingeva nel deserto le anime sitibonde di giustizia e di verità « affinché più assiduamente libere dagli appetiti corporei, possano attendere alla divina sapienza nell'intimo della loro mente,

dove, tacendo ogni strepito di sollecitudini terrene, si rallegrino in sante meditazioni e nelle delizie eterne » (20).

Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Lojola

Più tardi Dio suscitò nella sua Chiesa illuminati Maestri della vita soprannaturale che diedero sapienti norme e proposero metodi di ascesi attinti alla divina rivelazione ed all'esperienza propria e dei secoli cristiani, e non senza particolare provvidenza del Signore ne uscirono, per opera del grande Servo di Dio Ignazio di Loyola, gli « Esercizi spirituali » propriamente detti: « tesoro, — come lo chiamava quel venerabile uomo dell'inclito Ordine di San' Benedetto, Ludovico Blosio, citato da S. Alfonso Maria de' Liguori in una bellissima lettera « sugli Esercizi in solitudine » — « tesoro, che Dio ha manifestato alla sua Chiesa in questi ultimi tempi, per il quale gli si devono rendere speciali azioni di grazie » (21).

Da questi Esercizi, che ben presto sollevarono sì grande fama di sè nella Chiesa, prese le mosse a correre ancor più generoso nella via della santità, tra gli altri molti, il Nostro veneratissimo e per tanti titoli a Noi carissimo S. Carlo Borromeo, il quale, come avemmo Noi stessi altra volta l'opportunità di ricordare (22), « ne divulgò l'uso nel clero e nel popolo » non solo con l'impulso del suo zelo e l'autorità del suo nome, ma anche con regole e direttorii speciali; e giunse persino a farsi fondatore di una casa esclusivamente destinata per gli Esercizi stessi secondo il metodo di S. Ignazio, cui egli diede il nome di « Asceterium », la prima forse, a quanto si sappia, di tal genere, esempio imitato poi ben presto felicemente in ogni parte.

Corrispondente alla stima sempre crescente che si andava diffondendo nella Chiesa per gli Esercizi spirituali, fu il moltiplicarsi di tali Case riservate per questi sacri ritiri, quasi oasi verdeggianti e feconde nel deserto del pellegrinaggio terreno, destinate a raccogliere separatamente i fedeli dell'uno e dell'altro sesso ad un periodo di spirituale ristoro. Dopo l'immane tragedia della guerra, in riscontro al profondo rivolgimento sociale che essa ha portato, al tramonto di tante illusioni, al riaffermarsi più potente in molte anime di elevate aspirazioni, ecco risvegliarsi mirabilmente, sotto il soffio dello Spirito Santo, il bisogno in molti dei Ritiri spirituali: anime sbattute dalle tempeste della vita, dalle preoccupazioni dell'esistenza, dalle distrazioni e dalle seduzioni del mondo, anime avvelenate da una atmosfera satura di razionalismo e di sensualità, cercano rifugio in questi asili di pace, in queste case di preghiera, ove possano riposare lo spirito, ritemperare le forze, orientare soprannaturalmente il cammino della vita.

Gli Esercizi Spirituali in Vaticano

Dal canto Nostro, mentre dall'intimo del cuore godiamo di tale salutare movimento e vi scorgiamo un efficacissimo rimedio ai mali presenti, siamo risolti di assecondare pe quanto sta in Noi i pietosi disegni della Divina Bontà e di non lasciare invano passare questo alito soprannaturale che oggi spira su molti cuori.

Questa stessa Sede Apostolica, dopo aver tante volte commendati gli Esercizi spirituali con la parola, ha voluto precedere i fedeli anche con l'esempio, e già da parecchio tempo, di quando in quando suole per alcuni giorni convertire in Cenacolo di meditazione e di preghiera le auguste aule Vaticane; consuetudine, che Noi ben volentieri abbiamo seguita con grande gioia e conforto. E' per procurare in più larga misura questa gioia e questo conforto a Noi ed a quanti più da vicino Ci assistono, soddisfacendo ai loro

più desiderii, che abbiamo date le opportune disposizioni affinché un corso di santi spirituali Esercizi abbia luogo ogni anno in questa Nostra Sede Vaticana.

Gli Esercizi Spirituali pel Clero: Vescovi, Sacerdoti e Religiosi

Anche voi, o Venerabili Fratelli, conoscete ed apprezzate altamente gli Esercizi spirituali, coi quali avete temprato dapprima il vostro spirito sacerdotale e vi siete poi più prossimamente preparati alla pienezza del sacerdozio, e ad essi di tanto in tanto, spesso a capo dei vostri Sacerdoti, ricorrete come ad oasi di pace e di santo refrigerio per ristorarvi e rinfrancarvi in mezzo alle spinose sollecitudini pastorali; del quale vostro zelo vogliamo qui darvi, o Venerabili Fratelli, un pubblico e ben meritato encomio. Sappiamo inoltre, ed anche questo additiamo come esempio da imitare, tanto più luminoso quanto più alto e di natura sua meno frequente, che in alcune regioni tanto dell'Oriente che dell'Occidente i Vescovi, con a capo il loro Metropolita o Patriarca, talvolta si sono riuniti insieme per attendere ad un ritiro spirituale tutto proprio e adattato alla loro eccelsa dignità e ai doveri che ne derivano. Il che forse non sarà troppo difficile che si possa imitare sempre più largamente, quando specialmente gravi ragioni chiamano a raccolta tutti i venerandi Presuli di una Provincia Ecclesiastica o per provvedere con comuni decisioni ai più urgenti bisogni spirituali dei loro greggi o per prendere più efficaci deliberazioni per il bene comune. Ccsì Noi stessi pensavamo di fare cci Vescovi della regione Lombarda quando per brevissimo tempo fummo preposti alla Chiesa Metropolitana di Milano, e l'avremmo eseguito in quello stesso primo anno, se altri disegni non avesse avuto e compiuto la divina Provvidenza sulla Nostra umile persona.

I Sacerdoti e i Religiosi, come già prima che fosse loro prescritto l'uso degli Esercizi per legge universale della Chiesa, con lodevole frequenza si valevano di questo mezzo di santificazione, così ora con tanto maggiore impegno vi si applicheranno quanto più solenne è la voce dei sacri Canonici che a questo li sprona.

I Sacerdoti del Clero secolare siano fedeli a frequentare gli Esercizi spirituali almeno nella così discreta misura prescritta loro dal Codice di Diritto Canonico (23), e vi apportino tanto maggior desiderio di cavarne frutto, quanto più in mezzo alle sollecitudini del loro ministero sentiranno il bisogno di quella pienezza di spirito che è loro necessaria perchè possano, com'è loro dovere, effonderla sulle anime loro affidate. Così hanno sempre sentito i Sacerdoti più zelanti, così hanno praticato ed insegnato tutti quelli che si distinsero nella direzione, delle anime e nella formazione del Clero, come, per citare un esempio moderno, il B. Giuseppe Cafasso, da Noi recentemente elevato agli onori degli altari, il quale appunto degli Esercizi spirituali si valeva per santificare se stesso e i suoi confratelli di Sacerdozio, e fu al termine di uno di tali ritiri che con sicuro intuito soprannaturale potè indicare ad un giovane Sacerdote suo penitente, quella via che la Provvidenza gli assegnava e che lo condusse poi a diventare il B. Giovanni Bosco: al qual nome nessun elogio è pari.

I Religiosi poi che ogni anno sono chiamati al sacro ritiro (24), qualunque sia la regola sotto cui militano, vi troveranno una miniera inesauribile e ricca di ogni genere di tesori, a cui tutti possono attingere secondo i loro particolari bisogni per perseverare e progredire nella pratica più perfetta della legge e dei consigli evangelici. Gli annui Esercizi saranno per loro come un mistico « albero della vita » (25), valendosi del quale tanto gli individui quanto le comunità conserveranno sempre vigoroso e vivace il primitivo spirito della loro vocazione.

Nè credano i Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, perduto per l'apostolato il tempo che consacreranno per gli Esercizi spirituali. S. Bernardo non dubitava di raccomandare perfino a colui che, stato già suo discepolo, era allora Sommo Pontefice, il B. Eugenio III: « Se vuoi essere di tutti, ad imitazione di colui che si fece tutto a tutti, lodo tale umanità, purchè sia completa. E come mai sarà completa, se escludi te stesso? Anche tu sei uomo: affinchè dunque tale umanità sia intera e piena, accolga anche te dentro di sè quel cuore che accoglie tutti gli altri; altrimenti, che ti giova il guadagnare tutti, se perdi te stesso? Perciò, siccome tutti ti posseggono, sii anche tu uno de' tuoi possessori. Ricordati, non dico sempre, non dico spesso, ma almeno talvolta di restituire te a te stesso (26).

Gli Esercizi Spirituali nelle Associazioni Cattoliche

Nè meno Ci stanno a cuore, o Venerabili Fratelli, gli Esercizi ai vari gruppi di quell'Azione Cattolica che non Ci stanchiamo nè Ci stancheremo di promuovere e raccomandare, essendo l'utilissima, per non dire necessaria partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Vediamo con immensa consolazione organizzarsi per ogni dove Corsi d'Esercizi particolarmente riservati alle pacifiche schiere di questi valorosi soldati di Cristo, e specialmente ai più giovani, che numerosi vi accorrono per addestrarsi alle sante battaglie del Signore, e vi trovano non solo la forza di migliorare la propria vita, ma bene spesso sentono al cuore la voce misteriosa che li chiama a diventare apostoli in tutta la magnifica portata del nome. Splendida aurora di bene Ci fa salutare e sperare un prossimo luminoso meriggio, se la pratica degli Esercizi spirituali e più universalmente e più regolarmente verrà promossa e caldeggiata nelle file delle varie Associazioni cattoliche specialmente tra le giovanili (27).

Ed è ora veramente disposizione ammirabile della misericordiosa Provvidenza di Dio, che in un tempo, in cui i beni temporali e il conseguente benessere materiale e una certa agiatezza di vita tendono ad estendersi in qualche notevole misura ai lavoratori e ad un maggior numero dei figli del popolo, è provvidenziale, diciamo, che si vada facendo comune anche alla massa dei fedeli questo tesoro spirituale, destinato a controbilanciare il peso dei beni terreni, affinchè non trascinino le anime verso il materialismo teorico e pratico.

Diamo dunque il Nostro plauso e il Nostro paterno incoraggiamento alle Opere « pro Exercitiis » che già sorgono in varie regioni, specialmente quelle così fruttuose e così opportune dei Ritiri Operai con le relative Leghe di Perseveranza, e le raccomandiamo vivamente, o Venerabili Fratelli, alla vostra cura e alla vostra sollecitudine.

Come devono essere praticati gli Esercizi Spirituali

Ma tutto questo che siamo venuti ragionando circa gli Esercizi spirituali e i loro mirabili frutti suppone che il sacro ritiro sia praticato veramente come si conviene e che non diventi come una semplice consuetudine che si pratica senza interiore slancio ed energia e conseguentemente con poco o nessun frutto per l'anima.

Per il che anzitutto bisogna che gli Esercizi si facciano nel ritiro, appartandosi dal frastuono delle ordinarie sollecitudini della vita quotidiana; poichè, come bellamente insegna l'aureo libretto dell'Imitazione di Cristo: « Nel silenzio e nella quiete fa profitto l'anima divota » (28).

Ond'è che quantunque siano certamente lodevoli e da promuoversi con ogni pasturale sollecitudine, come sono sempre dal Signore largamente benedetti, gli Esercizi spirituali predicati pubblicamente al popolo, Noi però

particolarmente insistiamo su gli Esercizi chiusi, nei quali la segregazione dalle creature è più facilmente ottenuta, e l'anima nel silenzio e nella solitudine attende unicamente a sè e a Dio.

Inoltre gli Esercizi spirituali esigono un certo periodo di tempo perchè possano dirsi tali; periodo di tempo che può variare a seconda delle circostanze e delle persone, da alcuni giorni fino ad un intero mese, ma che in ogni caso non dovrebbe essere troppo ristretto, se si vogliono sperimentare tutti quei vantaggi che abbiamo sopra enumerati. Come per il corpo la permanenza in luoghi salubri deve prolungarsi alquanto perchè se ne senta l'effetto, così anche in questa cura salutare dello spirito, l'anima deve trattenersi un certo tempo, se vuole veramente sentirne ristoro e riportarne nuovo vigore.

Si consiglia il metodo di S. Ignazio di Lojola

Finalmente, condizione importantissima perchè gli Esercizi siano fatti bene e riescano fruttuosissimi si è il farli secondo un metodo sapiente e pratico.

Or non vi è dubbio che tra tutti i metodi di Esercizi spirituali che lodevolmente si attengono ai principii della sana ascetica cattolica, uno ve n'ha il quale ha riscosso le piene e ripetute approvazioni di questa Sede Apostolica, ha meritato amplissimi elogi dei Santi e dei Maestri della vita spirituale, ha raccolto incalcolabili frutti di santità attraverso ormai quasi quattro secoli, intendiamo alludere al metodo di S. Ignazio di Loyola, di questo che Ci piace chiamare Maestro specializzato degli Esercizi, il cui « ammirabile libro degli Esercizi » (29) piccolo di mole ma grande e prezioso di contenuto, dal dì che venne solennemente approvato, lodato, raccomandato dal Nostro Predecessore Paolo III di santa memoria (30), « quasi subito si affermò ed impose », — per usare le parole che Noi stessi prima del Sommo Pontificato avemmo già occasione di scrivere — « quale il più sapiente ed universale codice di governo spirituale delle anime, quale sorgente inesauribile della pietà, più profonda ad un tempo e più solida, quale stimolo irresistibile e guida sicurissima alla conversione ed alla più alta spiritualità e perfezione » (31). E quando agli inizi del Nostro Pontificato « assecondando i voti e gli ardentissimi desideri dei sacri Pastori di quasi tutto l'orbe cattolico dell'uno e dell'altro rito » con la Costituzione Apostolica « *Summorum Pontificum* » del 25 luglio 1922 « abbiamo dichiarato e costituito S. Ignazio di Loyola celeste Patrono di tutti gli Esercizi Spiritualì, e quindi degli istituti, sodalizi, e associazioni di qualunque genere che prestano cura ed assistono a quelli che fanno gli Esercizi spirituali » (32) non abbiamo fatto altro che sancire con la Nostra suprema Autorità quello che già sentivano comunemente i Pastori e i fedeli; quello che implicitamente più volte avevano detto i Nostri Predecessori lodando gli Esercizi spirituali di S. Ignazio, specialmente, oltre il ricordato Paolo III, i grandi Pontefici Alessandro VII (33), Benedetto XIV (34), Leone XIII (35); quello che hanno dichiarato con alti elogi, e ancor più con la loro virtù attinta o aumentata a questa scuola, tutti quelli (per usare le parole dello stesso Nostro Predecessore di felice memoria, Leone XIII) « che o per la dottrina ascetica o per la santità dei costumi » in questi ultimi quattro secoli « sommamente fiorirono » (36). La sodezza della dottrina spirituale, lontana dai pericoli e dalle illusioni dei pseudo mistici, l'ammirabile adattamento ad ogni ceto e condizione di persone, dalle anime dedite per vocazione alla vita contemplativa sino agli uomini viventi nel mondo, l'unità organica delle sue parti, il mirabile ordine con cui si succedono le verità da meditare e i documenti spirituali, ordinati a condurre l'uomo dalla liberazione della colpa alle più

alte vette dell'orazione e dell'amor di Dio per la via sicura dell'abnegazione e della vittoria sulle passioni (37), rendono il metodo degli Esercizi di S. Ignazio il più commendevole e il più fruttuoso.

Si raccomanda il Ritiro mensile o trimestrale

Resta, o Venerabili Fratelli, che a mantenere negli animi il frutto degli Esercizi spirituali da Noi ampiamente magnificato ed a risvegliare le salutari impressioni raccomandiamo una pia pratica, che quasi diremmo un compendioso rinnovamento degli Esercizi, cioè il Ritiro mensile o trimestrale: costume, diremo col Nostro venerato Predecessore Pio X, che « godiamo di vedere introdotto in molti luoghi » (38) specialmente nelle Comunità religiose e tra i Sacerdoti, desiderando vivamente che se ne estenda il benefico vantaggio anche ai laici, tanto più che a questi potrà talvolta supplire in qualche misura il frutto degli Esercizi stessi, quando per gravi ragioni non fosse loro possibile il praticarli.

Conclusione

In questo modo, o Venerabili Fratelli, con la diffusione degli Esercizi spirituali in tutte le classi della società cristiana e soprattutto con l'uso fervoroso di essi, Noi Ci ripromettiamo i più salutari frutti di rigenerazione, di vita spirituale, di apostolato, cui terrà dietro la pace individuale e sociale.

Fu nel silenzio di una notte misteriosa, lungi dal frastuono del mondo, in luogo solitario, che il Verbo eterno fatto carne si rivelò all'umanità ed echeggiò nel cielo il canto angelico « Gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà » (39). Questo canto di pace cristiana, che è supremo anelito del Nostro cuore apostolico e meta a cui tendono gli sforzi e l'opera Nostra — Pax Christi in regno Christi! — risuonerà potente nelle anime dei cristiani che, segregati dal frastuono assordante della vita moderna, si ritireranno nella solitudine e nel silenzio a meditare le verità della Fede e i Misteri di Colui che portò al mondo e gli lasciò come sua preziosa eredità il dono della pace: « La pace mia do a voi » (40).

Questo saluto di pace Noi intanto inviamo a voi tutti, o Venerabili Fratelli, in questo giorno in cui si compiono i cinquant'anni del Nostro Sacerdozio, sotto gli auspici e quasi alla vigilia di quel dolcissimo mistero di pace che è la Natività di N. S. Gesù Cristo; e con questo augurio impartiamo di tutto cuore a voi, al vostro clero, e al vostro popolo, cioè a tutta la grande e diletteissima Nostra Famiglia Cattolica, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro.

il 20 dicembre 1929, anno VIII del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

(1) *Acta Apost. Sedis*, vol. XXI, (1922), pag. 6 — (2) *Acta Apost. Sedis*, vol. XXI, (1929), pag. 6 — (3) S. Gregorius M., *Pastor.*, l. 3, adm. 15. (Migne, P. L., tom. 77, col. 73). — (4) S. Eucherius, *De laud. eremi*, 37 (Migne P. L., tom. 50, col. 109). — (5) Lactantius, *De falsa relig.*, l. 1, c. 1. (Migne, P. L., tom. 6, col. 118). — (6) S. Basilii M., *Opera omnia*, edit. Veneta, 1751, tom. II, pag. 379; *De laude solitariae vitae*, initio. — (7) Sap. IV, 12. — (8) Io. XIV, 6 — (9) Rom. XIII, 14. — (10) Ephes. IV, 13. — (11) Galat. II, 20. — (12) Coloss. II, 7. — (13) Philipp. IV, 7. — (14) Io. IV, 35. — (15) Marc. VI, 31. — (16) *Act. Apost.*, I, 14. — (17) *Traité de l'amour de Dieu*, l. 12, c. 8. — (18) S. Hieronymus, *Epist. ad Celantiam*, 148, 24. (Migne, P. L., tom. 22, col. 1216). — (19) S. Petrus Crisologus, serm. 12. — (20) S. Leo Magnus, serm. 19. (Migne, P. L., tom. 54, col. 186). — (21) S. Alfonso M. de' Liguori: Lettera « degli Esercizi in solitudine »

circa. finem. — (22) Const. Apost., « *Summorum Pontificum* », 25 iul. 1922. — (23) Can. 126. — (24) Cod. Iur. Can., can. 595 par. 1. — (25) Gen. II, 9. — (26) S. Bernardus, *De consider.*, L. 1, c. 3 (Migne, P. L., tom. 182, col. 734) — (27) Cfr. « *Ordine del giorno di Mons. Radini-Tedeschi* » nel Congresso Cattolico Italiano del 1895. — (28) *De Imit. Chr.*, L. 1, c. 20, 6. — (29) Brev. Rom., die 31 iul., lect. IV. — (30) Litt. Apost., « *Pastoralis Officii* », 31 iul. 1648. — (31) S. Carlo e gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, in « *S. Carlo Borromeo nel terzo centenario della Canonizzazione* », N. 23, settembre 1910; pag. 488. — (32) Const. Apost., « *Summorum Pontificum* », 25 iul. 1922. — (33) Litt. Apost., « *Cum sicut* », 12 oct. 1647. — (34) Litt. Apost., « *Quantum recessus* », 20 mart. 1753, et Litt. Apost., « *Dedimus sane* », 16 mai. 1753. — (35) Epist., « *Ignatianae commentationes* », 8 febr. 1900. — (36) Epist., « *Ignatianae commentationes* », 8 febr. 1900. — (37) Cfr. Epist. Apost. Pii PP. XI, « *Nous avons appris* » ad Card. Dubois, 29 mart. 1929. — (38) Exhortatio ad clerum « *Haerent animo* », 4 aug. 1908. — (39) Luc. II, 14. — (40) Io. XIV. 27.

Lettera del S. Padre a S. Em. Card. Pompili sulla persecuzione russa

Al Venerabile fratello Nostro Card. Basilio Pompilj, Vescovo di Velletri e Nostro Vicario Generale in Roma.

PIUS PP. XI

Signor Cardinale,

Ci commuovono profondamente le orribili e sacrileghe scelleratezze che si ripetono e si aggravano ogni giorno contro Dio e contro le anime nelle innumerevoli popolazioni della Russia, tutte care al Nostro cuore, anche solo per il tanto che soffrono, ed alle quali appartengono tanti devoti e generosi figli e ministri di questa santa Chiesa cattolica apostolica romana, devoti e generosi fino all'eroismo ed al martirio.

Fino dagli inizi del Nostro Pontificato, dietro l'esempio del Nostro Predecessore di S. memoria, Benedetto XV, Noi moltiplicammo gli sforzi per arrestare la terribile persecuzione e per allontanare da quei popoli i gravi danni. Ci demmo anche premura di domandare ai Governi rappresentati alla Conferenza di Genova di venire di comune accordo ad una dichiarazione, che avrebbe potuto risparmiare molti guai alla Russia e a tutto il mondo, e cioè di proclamare insieme, come condizione preventiva ad ogni riconoscimento del Governo Sovietico, il rispetto delle coscienze, la libertà dei culti, e dei beni della Chiesa.

Purtroppo questi tre punti, giovevoli soprattutto a quelle gerarchie ecclesiastiche disgraziatamente separate dall'unità cattolica, furono abbandonati in grazia di interessi temporali, i quali d'altra parte sarebbero stati meglio salvaguardati, se i diversi Governi avessero rispettato anzi tutto i diritti di Dio, il suo regno e la sua giustizia; purtroppo fu altresì respinto il Nostro intervento diretto a salvare dalla distruzione e a conservare al loro uso tradizionale e religioso i vasi sacri e le iconi, che formavano un tesoro di pietà e d'arte caro a tutti i cuori dei Russi: tuttavia abbiamo avuto lo consolazione di sottrarre a un processo capitale e di soccorrere efficacemente il capo di quella gerarchia, purtroppo separata dall'unità, il Patriarca Tykon, mentre le generose offerte del mondo cattolico salvavano dalla fame e da una morte orribile più di 150.000 fanciulli nutriti giornalmente dai Nostri inviati, finchè questi non furono messi nella necessità di dover abbandonare la loro pietosa opera, giacchè si preferì votare alla morte migliaia d'innocenti, anzichè vederli nutriti dalla carità cristiana.

Questa empietà sacrilega si accanisce non soltanto contro i sacerdoti e i credenti adulti, fra i quali, accanto ad altre vittime fedeli al culto di

Dio, Noi salutiamo in modo particolare, Nostri carissimi figli, sacerdoti e religiose cattoliche, imprigionati, deportati, condannati ai lavori forzati con due dei loro Vescovi i Nostri Venerabili Fratelli Boleslao Sloskan e Alessandro Frison e col Nostro rappresentante per il rito slavo, l'Esarca cattolico Leonida Fiodorov; ma gli organizzatori delle campagne d'ateismo e del « fronte antireligioso » vogliono soprattutto pervertire la gioventù, abusare della sua ingenuità e della sua ignoranza, ed in luogo di impartirle istruzione, scienza e civiltà, che del resto, come l'onestà, la giustizia e il benessere stesso, non possono prosperare e fiorire senza la religione, l'organizzano nella « *Lega dei senza-Dio militanti* », dissimulando la decadenza morale, culturale ed anche economica con una agitazione altrettanto sterile che inumana, in cui i figli sono istigati a denunziare i genitori, a distruggere e insozzare gli edifici e gli emblemi religiosi e soprattutto a contaminare le loro anime con tutti i vizi e con le più vergognose aberrazioni materialistiche, i cui promotori, volendo colpire la Religione e Dio stesso, procurano la rovina delle intelligenze e della medesima natura umana.

Davanti a questi eccessi, che Noi abbiamo più volte segnalato con dolore nelle Nostre Allocuzioni Concistoriali ed anche più recentemente nella Nostra Enciclica sulla educazione della gioventù, non abbiamo cessato di pregare Noi stessi ogni giorno e di far pregare per questi milioni di anime, riscattate dal sangue di Gesù Cristo, spinte e quasi costrette a profanare il loro battesimo, la pietà tradizionale delle loro famiglie verso la SS. Vergine, e finanche gli ultimi vestigi dell'onore e del rispetto dovuto al santuario domestico. Al fine poi di trovare una cooperazione ai Nostri sforzi contro tanti mali, abbiamo istituito una Commissione speciale per la Russia, affidandone la presidenza, come Lei ben conosce, al Nostro diletto figlio, il Cardinale Luigi Sincero. Abbiamo pure, fino dalle prime settimane del Nostro Pontificato, approvato e arricchito di indulgenze la giaculatoria « Salvatore del mondo, salvate la Russia » e di nuovo, nel corso degli ultimi mesi, due formule di preghiere con le quali si raccomanda il popolo russo alla protezione della dolce Taumaturga di Lisieux, Santa Teresa del Bambino Gesù. Abbiamo altresì approvata la iniziativa presa fin dallo scorso novembre dal *Nostro Istituto di studi orientali* di tenere delle conferenze propriamente documentarie e scientifiche per far conoscere al grande pubblico alcuni degli attentati sacrileghi che le leghe dei senza-Dio militanti organizzano nell'immenso territorio sovietico, andando anche al di là e in contrasto del testo, già per sé abbastanza antireligioso, della Costituzione rivoluzionaria; ed abbiamo constatato con piacere che questo esempio, partito da Roma, è stato seguito, un mese più tardi, da simili conferenze e riunioni tenute a Londra, a Parigi, a Ginevra, a Praga e in altre città.

Ma richiede una riparazione più universale e più solenne la recrudescenza come la pubblicità ufficiale di tante bestemmie ed empietà. Nelle ultime feste del Santo Natale non soltanto sono state chiuse molte centinaia di Chiese si sono abbruciate numerose iccni, si è imposto il lavoro a tutti gli operai e agli alunni delle scuole, e si sono soppresses le domeniche, ma si è giunti al punto di costringere i lavoratori delle officine — uomini e donne — a firmare una dichiarazione di apcstasia formale e di odio contro Dio, sotto pena di essere privati delle loro tessere per il pane, per il vestiario e per l'alloggio, senza le quali ogni abitante di quell'infelice paese è ridotto a morire di fame, di miseria e di freddo; ed inoltre in tutte le città ed in numerosi villaggi si sono organizzati infami spettacoli carnevaleschi, come quelli che i diplomatici stranieri hanno avuto sotto gli occhi nella stessa Mosca, nel centro della capitale, durante le ricorrenze Natalizie: si vedevano passar carri sui quali erano in gran numero,

vestiti con paramenti sacri, dei ragazzacci che prendevano a scherno la Croce e vi sputavano sopra; su altri carri automobili si erano innalzati grandi alberi di Natale, a' quali erano appesi per il collo numerosi fantocci rappresentanti Vescovi cattolici ed ortodossi. Nel centro poi della città, altri giovinastri compivano ogni specie di atti sacrileghi contro la Croce.

Pertanto, allo scopo di fare Noi stessi, nel modo migliore possibile, atto di riparazione per tutti questi attentati sacrileghi, ed al fine altresì di invitare alla riparazione i fedeli di tutto il mondo, abbiamo determinato, Signor Cardinale, di recarci, nel giorno festivo di San Giuseppe, il 19 del prossimo mese di marzo, nella Nostra Basilica di San Pietro, e di celebrarvi sulla tomba del Principe degli Apostoli una Messa di espiazione, di propiziazione e di riparazione per tante e così atroci offese al divin Cuore nonchè per la salute di tante anime messe a così dure e difficili prove e pel sollievo del Nostro diletteissimo popolo russo, perchè cessi finalmente questa grande tribolazione, e perchè individui e popoli facciano quanto prima ritorno all'unico ovile dell'unico Salvatore e Liberatore, il Signor Nostro Gesù Cristo. Dopo aver domandato al suo Sacratissimo Cuore perdono e pietà per le vittime e per gli stessi carnefici, Noi imploreremo la Santissima e Immacolata Vergine Madre di Dio, il suo castissimo Sposo San Giuseppe Patrono della Chiesa universale, gli speciali protettori dei Russi e cioè i SS. Angeli, S. Giovanni Battista, S. Nicola, S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo, i Santi Cirillo e Metodio, come pure tutti gli altri santi ed in modo particolare S. Teresa del Bambino Gesù, a cui Noi abbiamo in modo speciale affidato l'avvenire di quelle anime.

Mentre pertanto la invitiamo, Signor Cardinale, a dare le opportune disposizioni per questa solenne supplicazione, Noi abbiamo certa fiducia che non soltanto il Clero e il popolo della Nostra Roma, ma anche tutti i Nostri Venerabili Fratelli nell'episcopato cattolico e tutto il mondo cristiano si uniranno alle Nostre suppliche, o nel giorno stesso, o in altro giorno festivo a ciò indicato.

Sicuri che la Provvidenza Divina, nel momento da lei designato, preparerà e darà i mezzi necessari per riparare le rovine morali e materiali di quelle immense regioni, che costituiscono la sesta parte delle terre dell'universo, Noi intanto persevereremo, con tutto il trasporto dell'animo, in questa preghiera di riparazione e di propiziazione che attirerà, ne abbiamo fiducia, la pietà divina sul popolo russo.

E con questa fiducia, Noi accordiamo di cuore a lei, Signor Cardinale, e a tutti quelli che si uniranno a Noi in questa crociata di preghiere, l'Apostolica Benedizione pegno delle celesti grazie.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria Vergine; l'anno MDCCCXXX, ottavo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

Istruzione della Sacra Congregazione del Concilio contro la disonestà della moda femminile

Diamo il testo della gravissima Istruzione riportata, negli Acta Apostolicae Sedis e datata il XII gennaio 1930.

Il Santissimo N. S. Papa Pio XI, in virtù del supremo apostolato, che, divinamente, esercita in tutta la Chiesa, con le parole e con gli scritti, mai non cessò d'inculcare quel detto di S. Paolo (I ad Tim., II, 9, 10): « le donne siano in abito decoroso con verecondia e modestia, e... con opere buone, come si conviene a donne, che fanno professione di pietà ».

Anzi molto spesso, in ogni buona occasione, il medesimo Sommo Pon-

tefice riprovò e con la massima energia condannò il disonesto modo di vestire divenuto oggi abitudine comune anche delle donne e fanciulle cattoliche; il quale non soltanto gravemente offende il decoro e la grazia femminile, ma si volge anche sventuratamente in danno temporale delle donne stesse e, quel che è peggio, nella loro ed altrui eterna rovina.

Nessuna meraviglia pertanto, se i Vescovi e gli altri Ordinari, come spetta ai ministri di Cristo, ciascuno nella propria diocesi, si sono opposti in ogni modo e ad una voce a questa malvagia licenza e procacità, tollerando anche con tranquillo e forte animo le derisioni e gli scherni, di cui, per questo motivo, furono, a volte, fatti segno dai malevoli. Onde questa Sacra Congregazione cui è affidata la disciplina del clero e del popolo, come approva e loda meritamente tale vigilanza e azione dei Sacri Pastori, così ardentemente esorta i medesimi affinchè insistano nelle deliberazioni e nei provvedimenti adottati e più alacramente e con tutte le forze li sollecitino, fino a quando il pestifero morbo non sia del tutto estirpato dalla onesta convivenza degli uomini.

Perchè queste cose siano più facilmente e più sicuramente messe ad effetto, questa Sacra Congregazione, d'ordine di Sua Santità, ha decretato di stabilire quanto appresso:

I. I Parroci segnatamente e i predicatori, offrendosene l'occasione, secondo il detto dell'Apostolo (II ad Tim., IV, 2) insistano, riprendano, correggano, esortino affinchè le donne portino abiti, che spirino verecondia e che sieno ornamento e difesa della virtù; e ammoniscano i genitori che non permettano alle figliuole di portar vesti indecorose.

II. I genitori, memori del gravissimo dovere che li stringe di curare l'educazione, anzitutto religiosa e morale, della prole, usino una diligenza speciale perchè le fanciulle, fin dai primi anni, siano sodamente istruite nella dottrina cristiana, ed essi, con ogni zelo, coltivino nei loro cuori, mediante la parola e l'esempio, l'amore alla virtù della modestia e della castità; seguendo inoltre gli esempi della Sacra Famiglia, si studino di formare e governare la famiglia propria in modo che tutti i suoi membri trovino fra le pareti domestiche motivo e incitamento ad amare e custodire la verecondia.

III. Gli stessi genitori allontanino le figliuole dai pubblici esercizi e concorsi ginnastici; e, se queste fossero costrette a intervenirevi, procurino di far loro indossar abiti del tutto onesti; nè permettano mai ad esse di portar abiti indecenti.

IV. Le direttrici dei collegi e le maestre di scuola si sforzino di formare l'animo delle fanciulle all'amore della modestia, in modo che siano indotte con efficacia a vestire onestamente.

V. Le stesse direttrici e maestre non ammettano nei collegi e nelle scuole fanciulle che indossino abiti meno onesti, e non facciano eccezione neanche per le loro madri: ammessele, ove non si correggano, le licenzino.

VI. Le Religiose, secondo la Lettera del 23 agosto 1928, emanata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, nei loro collegi, scuole, oratori, ricreatori, non ammettano le fanciulle che non osservano la correttezza cristiana del vestire; e, ammessele, se non osservano tale correttezza non le tollerino: di più, nell'educare le alunne usino uno studio speciale affinchè l'affetto al santo pudore e alla verecondia cristiana metta nei loro cuori profonde radici.

VII. S'istituiscano e coltivino Associazioni femminili, che, col consiglio, l'esempio e l'opera si prepongano d'infrenare gli abusi che si

commettono nel portar abiti sconvenienti alla modestia cristiana, e di promuovere la purità dei costumi e l'onestà del vestire.

VIII. Nelle pie Associazioni femminili, non si ammettano quelle donne che indossano abiti disonesti; ammessele, se poi manchino in questa materia e ammonite non si correggano, siane espulse.

IX. Le fanciulle e le donne, che vestono abiti disonesti, siano allontanate dalla Santa Comunione e dall'ufficio di madrine nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima, e, nel caso, s'impedisca loro anche l'ingresso alla Chiesa.

X. Quando durante l'anno cadono feste, che siano particolarmente opportune per infervorare alla modestia cristiana, soprattutto le feste della B. V. Maria, i parroci e i Sacerdoti preposti alle pie Unioni e Associazioni Cattoliche, non omettano di richiamare e spronare con parole appropriate, le donne alla cristiana correttezza del vestire. Nella festa poi dell'Immacolata Concezione, in tutte le Chiese cattedrali e parrocchiali si facciano speciali preghiere, non omettendo, quand'è possibile, opportune esortazioni nella predica solenne al popolo.

XI. Nel Consiglio diocesano di vigilanza, di cui si parla nella dichiarazione del Sant'Ufficio del 22 marzo 1928, almeno una volta l'anno si studino di proposito i modi e i mezzi migliori per provvedere efficacemente alla modestia femminile.

Affinchè poi quest'azione salutare si svolga efficacemente e con maggior sicurezza, i Vescovi e gli altri Ordinari, ogni tre anni, insieme alla relazione intorno all'istruzione religiosa, di cui nel Motu-proprio *Orbem catholicum* del XXIX giugno 1923, informino anche, con esattezza, questa Sacra Congregazione circa le condizioni del vestire femminile ed i provvedimenti adottati, a norma della presente Istruzione.

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

Commissione Diocesana dell'Unione Missionaria

I premi per gli zelatori delle Opere Missionarie

In conformità di quanto era stato annunciato nel numero precedente di questa Rivista si è disposto per i premi, che verranno assegnati alle Parrocchie ed ai Circoli Giovanili che hanno dato il maggior contributo a favore delle tre Pontificie Opere Missionarie « Propagazione della Fede, Santa Infanzia e S. Pietro Apostolo (per il Clero indigeno) ».

Ecco l'elenco dei detti premi:

1.a Categoria. - Premi che saranno assegnati a quelle Parrocchie che hanno dato un contributo maggiore alle tre Opere prese globalmente, comprese le somme raccolte nella giornata missionaria 20 ottobre u. s. — 1) Breviario (4 volumi) dono di Mons. Giuganino; 2) Messale d. del Canonico Imberti; 3) Servizio da caffè montato in metallo argentato, dono di Mons. Bonada; 4) Due cache-pot in ottone sbalzato, dono di Mons. Negro; 5) « Liber Sacramentorum » Schuster (10 vol.) dono di Mons. Ciuganino; 6) Quadro del S. Cuore dono della Libreria S. Cuore; 7) Quadro « La S. Famiglia » dono della Libreria S. Cuore; 8) Quadro « La Consolata » dono del Can. Capella; 9) Quadro « B. Cafasso » dono del Can. Capella; 10) Messalino testo latino-italiano, legato in pelle dono di Mons.

Giuganino; 11) Id. id.; 12) Veilleuse elettrica dono della Ditta Igino Stacchini.

2.a Categoria - Premi assegnati alle Parrocchie, che hanno dato maggior contributo in relazione al numero degli abitanti: 1) Crocefisso in legno dorato, destinato da S. Em. il Card. Gamba di ven. mem.; 2) Cassettina liquori assort. dono della Ditta Chazelettes; 3) Messalino testo latino-italiano, leg. mezza pelle dono di Mons. Giuganino; 4) Id. id.; 5) Quadro « B. Cafasso » dono del Can. Capella; 6) Vita di Pio XI edizione di lusso, dono della Libreria Cattolica; 7) Plastica metallizzata « La Madonna dell'olivo » dono della Ditta Torello e De Paulis.

3.a Categoria - Premi stabiliti per i Circoli Cattolici, maschili e femminili, che avranno raccolto maggiori somme: 1) Statua del S. Cuore, dono del Cav. Taverna; dal 2) al 7) Messalini testo Latino-italiano dono di Mons. Giuganino; 8) Storia della Chiesa (2 volumi) Dott. I. Tedesco, dono della Casa Editrice Marietti; 9) e 10) Vita del B. Cafasso dono del Canonico Capella.

I premi sovra elencati saranno assegnati per le somme versate entro il 15 febr. poichè queste sole risulteranno nel rendiconto dell'eserc. 1929.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

La risposta per l'offerta dell'Album umiliato al S. Padre dal Consiglio Diocesano della G. F. C. I.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N. 87130

Dal Vaticano, 2 febbraio 1930

Rev.mo Signore,

Il Santo Padre si è degnato di benevolmente gradire l'offerta dell'Album che il Consiglio Diocesano della G. F. C. I. di Torino Gli ha per suo mezzo umiliato nell'occasione del Suo Giubileo Sacerdotale.

La novella prova di filiale devozione alla Sua augusta Persona è l'indice dello spirito di romanità che anima codesti Circoli.

Il S. Padre se ne compiace vivamente e si augura che nessuna delle Parrocchie della fiorente Archidiocesi di Torino rimanga assente nella bella rassegna, vantando ognuna un proprio Circolo di G. F. C. I.

Con questi sentimenti, impartisce a Lei, Rev.mo Signore, alle Dirigenti Diocesane e Parrocchiali, agli Assistenti e a tutte le socie, l'Apostolica Benedizione, caparra di grazie celesti.

Coi sensi di sincera e distinta stima mi raffermo

di V. S. Rev.ma aff.mo nel Signore
P. Card. GASPARRI

Rev.mo Can. LORENZO FIORIO
Via Vassalli Eandi 9
TORINO

Offerte pro Monumento al Cardinal Gamba

S. Ecc. Rev. Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara 200 — Sua Ecc. Rev. Mons. Luigi Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia 100 — Can. Garrone Giuseppe 100 — Mons. Marenco Bernardo 100 — Teol. Facta Francesco, Curato di Carmine 100 — Teol. Gilardi Giuseppe, Parroco di Cuorgnè 100 — Can. Antonio Sopegno, Parroco di S. Martino Rivoli 50 — Parrocchia di Cavour 100 — Can. Marucco Giuseppe, Parroco di Castiglione Torinese 10 — Teol. Gioda Giorgio, Parroco di Leynì 50 — Can. Pietro Avataneo di S. Anastasia in Urbe (Roma) 100 — Mons. Emilio Vacha, Curato di S. Donato 50 — Padre Provinciale dei Minori Cappuccini, Monte, Torino 100 — Can. Rodolfo Bertagna 25 — Parrocchia di Brione 20 — Can. Girotto Francesco, Parroco di Revigliasco 100 — Don Gorgellino Prof. Luigi, Direttore del Pensionato Catt. 50 — Teol. Coll. Stefano Griffa, Curato di N. S. del SS. Sacramento 100 — D. Carlo Giovannelli V. C. e N. S. del SS. Sacramento 25 — Sig. e Teresa Ferrante Vezzezz e Maria Ferrante 200 — Suore di S. Gaetano Torino 25 — Can. Luigi Boccardo 20 — Teol. Dionisio Camillo 20 — Parrocchia di S. Giulia 25 — Parrocchia di Buttigliera d'Asti 25 — Can. Paolo Cottino 15 — Teol. Edoardo Kirchmayr Parroco di Monastero Torin. 5 — Teol. Bettino Francesco, Parroco di Vinovo 50 — Famiglia De Silvestri 100 — Unione Uomini Cattolici, Parrocchia SS. Nome di Gesù 25 — Sig. Bonello Eugenio 15 — Mons. Perardi Giuseppe, Busano 50 — Parrocchia Collegiata di Moncalieri 25 — Parrocchia di S. Giovanni Ciriè 25 — Teol. Carlo Romersi, Roma 50 — Tel. Trosso Giuseppe, Roma 50 — Can. Dalpezzo Giovanni, Seminario, Alba 25 — Rondolino Famiglia 100 — Grosso D. Michelangelo, Sommariva Bosco 5 — Mons. G. B. Bonada, Priore di S. Michele, Cavalermaggiore 100 — Teol. Cav. Comm. Coatto Alberto, Pievevano di S. Maurizio Canav. 30 — Teol. Giaccone Felice, Parroco di S. Gillio 5 — Mons. Diverio Giuseppe 100 — Cav. Uff. Baudino Emilio, Podestà di Piossasco 50 — Teol. Emilio Lanza, Parroco di S. Francesco, Piossasco 50 — D. Ferrero Giovanni, Piossasco 10 — D. Andreis Valentino, Piossasco 10 — Parrocchia di Savonera 10 — Teol. Guido Piumatti, Seraing Liegi 25 — Can. dellero D. Giuseppe, Pievevano di Montaldo 50 — Consiglio Diocesano delle Donne Cattoliche, Torino 50 — Teol. Avv. Lenci Mario 25 — Comm. Leonardo Guazzone e Consorte Dionisia 100 — Dett. Castagno D. Tomaso, Direttore Istituto Natività 10 — Signori Preti della Missione, Torino 100 — Can. Dionigi Quareta 50 — D. A. B., Torino 50 — Teol. Imberti G. B., Racconigi 50 — D. Arduino Giovanni, Rettore Spirituale Ospedale S. Giovanni, Torino 50 — Sig. Maria e Vittorio Grasso, Torino 500 — Mons. Edoardo Bosia, Prefetto R. Basilica di Superga 50 — Teol. Lisa Bernardino, Vicario di S. Antonino, Bra 50 — D. Cravero Giovanni, Priore di Moriondo Torinese 50 — Grand'Uff. Edoardo Rubino 50 — Unione Uomini Cattolici del Corpus Domini 25 — Sorelle Gilli 15 — Sig. a Luisa Bosazza 100 — Sig. a Lina Roero dei Conti di Monticello 100 — Comm. Amedeo Goia 200 — Parrocchia di Gesù Nazareno 100 — Rev. di Vicecurati del Duomo, Torino 50 — Comm. A. Mulassano 25 — Sig. a Abrate Maria 5 — Sig. Savano Alfredo 2 — Can. Antonio Bertolo 25 — Teol. Giuseppe Tamietti, Curato di S. Giulia 25 — Rev. Rettore e Sacerdoti del Convitto della Consolata 200 — Prevosto di Santena 50 — Facoltà Teologica Pontifica Seminario di Torino 200 — D. Binetti Ferdinando, Priore di Marmorito 25 — Can. Bartolomeo Chiaudano, Rettore Seminario Torino 100 — Rev. Superiori e Chierici del Seminario di Torino 200 — D. Michele Novaria, Rettore Sanatorio Torino 20. (Continuat)